

Retrosce

GIACOMO GALEAZZI  
CITTA' DEL VATICANO

# Il delegato del Papa non va alle esequie

## La prudenza del Vaticano sulla vicenda

**I**l Vaticano riveda la sua posizione: Murat non è malato di mente e monsignor Padovese è vittima di un omicidio rituale. L'agenzia del Pontificio istituto missioni estere (Pime) squarcia clamorosamente il velo della «realpolitik» che nei Sacri Palazzi aveva subito fatto derubricare a «questione personale» l'eliminazione del capo della Chiesa turca. «L'attentatore ha urlato "Allah è grande" e il vescovo è stato decapitato», rivela l'autorevole «AsiaNews» che invita la Santa Sede e il governo turco a «rivedere le prime valutazioni che escludevano risvolti religiosi e politici». Modalità e motivazioni del delitto «vanno ricercate nel fanatismo religioso», concordano ambienti di Curia che riconoscono la volontà di tenere la tragedia di Iskenderun lontana dal delicatissimo viaggio papale a Cipro e dal documentobase del Sinodo attenuandone i contraccolpi geopolitici e interreligiosi.

«E' una nuova guerra fredda, con silenzi e verità di Stato», ammettono. Già giovedì sera il Vaticano (con dichiarazioni più volte aggiustate) aveva immediatamente escluso che l'omicidio rientrasse nella visione dell'Islam fondamentalista. Ma, dietro le quinte, alle certezze pubbliche, fin dal primo momento, si erano affiancate le perplessi-

tà di capidicasteri e diplomatici di lungo corso che avevano sempre dubitato della versione fornita da Ankara (gesto di uno squilibrato).

Negli ultimi tempi «Murat diceva di essere depresso, ma appare una strategia per potersi difendere in seguito»,

perciò AsiaNews riferisce anche del tentativo turco di confondere le acque. Secondo voci nella polizia, sembra che Murat stia offrendo una nuova giustificazione del suo gesto: Padovese sarebbe un omosessuale e lui sarebbe la vittima, costretta a subire abusi. La linea difensiva dell'omicida è indirizzata

cioè a sostenere l'ipotesi di un atto di «legittima difesa». Al contrario, sostengono esperti contattati dall'agenzia del Pime, l'omicidio Padovese «mostra un'evoluzione delle organizzazioni dello "Stato profondo"»: è la prima volta che essi mirano così in alto, finora avevano colpito semplici sacerdoti (tre)

ora invece hanno attentato al capo della Chiesa turca. Il loro fare è divenuto più sofisticato, meno grezzo di una volta: «Non ci si limita alla "pazzia", usata già per l'omicida di don Andrea Santoro, ma si offrono più spiegazioni, per confondere l'opinione pubblica nazionale e internazionale». Don Luca Pe-

dretti, a lungo missionario a Iskenderun, inserisce l'assassinio in uno scenario nel quale «la polizia era opprimente e continuava a starci sul collo, e non ci si poteva neppure far vedere in pubblico a pregare. Eravamo sopportati a malapena. Bisognava stare molto attenti per le continue tensioni sotterranee: la polizia da una parte, i militari dall'altra, forze nazionaliste ed estremiste molto attive seppur nascoste».

In linea con il «low profile» imposto dalla Segreteria di Stato all'intera vicenda (dagli interventi del nunzio in Turchia Lucibello a quelli dei media vaticani) nessuno è partito ieri da Roma per partecipare ai funerali di una personalità di assoluto rilievo della Chiesa mondiale, presidente di conferenza episcopale (al pari di Bagnasco o Schoenborn) e uomo-chiave nella strategia mediorientale della Santa Sede, malgrado in casi del genere i delegati papali siano una presenza costante. E in mattinata l'arcivescovo Franceschini (predecessore di Padovese) non ha mancato di farlo osservare schiettamente a Lucibello. Lunedì nel Duomo di Milano, il martire della fede «negato» riceverà l'omaggio della sua Chiesa ambrosiana, con il fraterno amico Tetamanzi che compenserà in solennità l'«assenza» di Roma.

### DIPLOMAZIA

Si è scelta la cautela per proteggere il delicato viaggio del Pontefice a Cipro